

“I martiri furono fatti a pezzi e bruciati”: i sopravvissuti all’ultimo massacro nella tenda di Gaza raccontano l’orrore

M mondoweiss-net.translate.googleusercontent.com/2024/08/the-martyrs-were-cut-up-and-burned-survivors-of-the-latest-tent-massacre-in-gaza-recount-the-horror

Tareq S. Hajjaj

August 6, 2024

Domenica 4 agosto, intorno alle 2 di notte, l'esercito israeliano ha bombardato un gruppo di tende all'interno del complesso dell'Ospedale dei Martiri di Al-Aqsa a Deir al-Balah, nel centro di Gaza. Secondo il Ministero della Sanità di Gaza, l'attentato ha provocato la morte di tre persone e il ferimento di dozzine.

Nahed Saleh, 36 anni, è sfollato da Beit Hanoun, nel nord della Striscia di Gaza. Stava dormendo quando è avvenuto l'attentato, a pochi metri dalla sua tenda, nel cortile dell'Ospedale dei Martiri di Al-Aqsa. Ha lasciato la tenda per trovare gente che correva ovunque, urlando e piangendo. In una scena terrificante, vide un gruppo di tende vicine incendiate dalle bombe.

“Alle due ci siamo svegliati con un'enorme esplosione. Abbiamo sentito le voci delle persone che urlavano, chiedevano e invocavano aiuto per spegnere gli incendi. All'improvviso, mentre dormivamo, i bombardamenti e il furioso incendio ci sorpresero. Le persone erano in mezzo al fuoco. Saleh ha detto a *Mondoweiss* .

“Non sapevamo dove andare né come muoverci. L'intensità dell'esplosione ci ha fatto uscire dalle tende senza indossare i nostri vestiti. Indossavamo la camicia da notte. Pensavamo che l'attentato avesse preso di mira l'intero ospedale. Siamo usciti per trovare il fuoco che bruciava le tende accanto alla nostra”, ha continuato.

“È stato un incubo dal quale non mi sono ancora svegliato. La dimensione dell'incendio era terrificante e non c'era nessuno che potesse spegnerlo. Dopo un po' sono arrivati i vigili del fuoco e li abbiamo visti portare fuori i corpi completamente bruciati. La scena era orribile. Nessuno poteva comprenderlo. Abbiamo visto vittime carbonizzate senza lineamenti”, ha detto Saleh.

“È stato un vero terrore quello che abbiamo vissuto, e lo viviamo ogni giorno in questa guerra”.

L'attentato di domenica non è stato il primo in cui l'esercito israeliano ha preso di mira le tende degli sfollati a Gaza. Proprio il mese scorso, un attacco aereo israeliano ha preso di mira le tende che ospitavano i palestinesi sfollati nell'area di al-Mawasi, fuori Khan Younis,

nel sud di Gaza, uccidendo 90 persone. Due settimane fa, un attacco israeliano ha preso di mira una tenda che ospitava i giornalisti nel cortile dell'ospedale dei Martiri di Al-Aqsa, uccidendo una persona.

Fadi Thabet, giornalista e fotografo che vive nella tenda dei giornalisti ricostruita sul terreno dell'ospedale, era vicino al luogo preso di mira quando è stata sganciata la bomba. Dopo aver sentito l'esplosione, ha lasciato la sua tenda per documentare cosa stava succedendo. Non appena lasciò la sua tenda, vide le fiamme alzarsi dalle tende vicine.

“Ci siamo resi conto che un drone aveva preso di mira alcune tende e le tende circostanti hanno preso fuoco. Siamo arrivati immediatamente sul posto e abbiamo iniziato a documentare un crimine atroce contro i civili che dormivano nelle loro tende all'interno dell'ospedale, che è un luogo che dovrebbe essere sicuro e protetto a livello internazionale”, ha detto.

“I civili hanno iniziato ad accorrere sul posto per spegnere gli incendi, ma il fuoco ha continuato a bruciare per circa 20 minuti nelle tende. Una volta domato l'incendio, i paramedici hanno iniziato a estrarre martiri e feriti dal luogo. Le scene erano difficili e dure”, ha detto Fadi dall'interno dell'ospedale, circondato dai resti di tende bruciate. “Hanno tirato fuori corpi carbonizzati a causa dell'incendio, oltre a corpi che erano a pezzi”.

Dopo il bombardamento, nel cortile dell'ospedale sono scoppiate scene di caos, mentre la gente correva freneticamente per controllare come stavano le proprie famiglie.

Samah Al-Nazli, 34 anni, era a meno di 10 metri dalla tenda bombardata. Non riesce quasi a raccontare ciò che ha visto fino a questo momento, tre giorni dopo il delitto. Racconta con grande difficoltà di non aver sentito nulla durante i bombardamenti ma di aver sentito il fuoco e poi l'esplosione, e che quei momenti sono stati i più terrificanti di tutta la sua vita.

“Per paura ho preso in braccio le mie tre figlie e sono corsa fuori dall'ospedale senza sapere dove andare. Il fuoco ha bruciato più di sette tende e la mia amica è stata martirizzata, lasciando dietro di sé due bambini innocenti”, ha detto a *Mondoweiss* .

“Tutto quello che ho visto è stata distruzione e fuoco. Ho visto tre giovani e una ragazza completamente bruciati, e i miei parenti nella tenda vicina hanno subito lievi ustioni. Le schegge li hanno raggiunti. Ci siamo lasciati tutto alle spalle e siamo corsi a scappare”, ha raccontato.

"Pensavo che io e le mie tre figlie fossimo morte quando ho sentito i bombardamenti questa volta", ha detto al-Nazli, sottolineando che la sua famiglia era vicina alla tenda dei giornalisti che era stata bombardata poche settimane prima. “Perché la volta precedente il bombardamento era vicino anche a noi. Come possiamo trovare sicurezza o sentirci sicuri?”, ha chiesto.

Ghaleb Al-Awini, 24 anni, infermiere che lavora come volontario nel reparto di accoglienza e pronto soccorso dell'ospedale dei Martiri di Al-Aqsa dal 7 ottobre, era all'ingresso del reparto quando è avvenuta l'esplosione, a pochi metri dall'ospedale. Tenda che l'esercito israeliano aveva bombardato.

“Le persone dormivano nelle loro tende e all'improvviso, quando è avvenuto il bombardamento, tutti hanno iniziato a correre a causa dell'enorme esplosione che abbiamo sentito. Quando abbiamo raggiunto le tende in fiamme per salvare le persone, abbiamo iniziato a tirare fuori le vittime. La prima vittima fu una donna che soffriva di emorragia alla testa, e poi morì”, ha raccontato al-Awini.

“Abbiamo utilizzato strumenti semplici, come acqua ed estintori, per spegnere l'incendio. L'incendio era enorme e le squadre dei vigili del fuoco non sono riuscite a domarlo facilmente. Alcuni paramedici sono rimasti soffocati a causa del gas emesso dai materiali tossici dei missili”, ha detto.

“C'erano più di 17 donne e bambini feriti, e c'era un martire che era un volontario del personale di sicurezza dell'ospedale. A causa dell'incendio i corpi dei martiri furono bruciati”.

Al-Awini, che lavora nell'ospedale dall'inizio della guerra e ha visto innumerevoli casi di vittime dei bombardamenti israeliani trasportate in ospedale, ha sottolineato che queste scene erano brutali.

“Il dolore è grande, il fuoco è stato enorme, non ho mai visto persone così spaventate prima, e non ho mai visto vittime così prima, completamente bruciate; è doloroso vedere queste scene”.

Accanto alla sua tenda all'interno dell'ospedale dei martiri di Al-Aqsa, siede Halima Omar, una bambina di 9 anni che è stata sfollata da Gaza City e non ha avuto altra scelta che restare in questo ambiente terrificante.

Nella sua testimonianza, dice che non sa come dimenticherà la scena delle fiamme che bruciano i corpi dei martiri e come dimenticherà l'immagine dei martiri carbonizzati che ha visto con i suoi occhi.

“I martiri furono fatti a pezzi e bruciati; nessuno sapeva come trasportarli; Ho visto martiri fatti a pezzi, tanti martiri”, ha raccontato il bambino *a Mondoweiss*.

“Non voglio vedere tutto questo; Sono ancora un bambino; questo è troppo; Voglio tornare a Gaza City e alla mia scuola”.

Mahmoud Abu Humdah ha condotto le interviste per questo rapporto da Gaza.

